

Il mito

La parola $\mu\acute{\omicron}\theta\omicron\varsigma$ significa «storia», e i greci erano grandi narratori. Molte delle storie erano antichissime, e venivano raccontate a tutti i bambini sulle ginocchia delle loro madri. C'erano storie che riguardavano i tempi in cui l'uomo non esisteva ancora, altre sui tempi in cui i rapporti tra gli dèi e gli uomini erano molto più stretti, e altre ancora sugli dèi e gli eroi dell'antichità: i miti erano insomma storie di tipi molto diversi. Alcuni, come i miti cosmogonici (ossia sull'origine dell'universo), riguardavano solo, o soprattutto, gli dèi.

Esiodo, per esempio, racconta come il titano Prometeo, per compassione del genere umano, rubò il fuoco agli dèi e lo donò agli uomini.

Sdegnato, gli disse allora Zeus, adunatore di nubi: "O figliolo di Giapeto, tu che sei il più ingegnoso di tutti, ti rallegri di aver rubato il fuoco e di avere eluso i miei voleri: ma hai preparato grande pena a te stesso e agli uomini che dovranno venire. A loro, qual pena del fuoco, io darò un male del quale tutti si ralleggeranno nel cuore, facendo feste allo stesso loro male." Così parlò, poi rise il padre degli uomini e degli dèi. Comandò

all'inclito Efesto che subito impastasse terra con acqua e v'infondesse voce umana e vigore, e che il tutto fosse d'aspetto simile alle dee immortali, e di bella, virginea, amabile presenza; e quindi che Atena le insegnasse le arti: il saper tessere trame ben conteste; ordinò all'aurea Afrodite di spargerle sulla testa grazia, tormentosi desideri e le pene che struggono le membra; e a Ermète, messaggero argifonte [= uccisore del mostro Argo], di darle un'anima di cagna e indole ingannatrice. Così parlò, e quelli obbedirono ai voleri del cronide Zeus (Le opere e i giorni, 53-69, dalla trad. di L. Magugliani, ed. Rizzoli).



Gli dèi e le dee fecero secondo il comando di Zeus, ed Ermète chiamò la donna Pandòra, «perché tutti ($\pi\acute{\alpha}\nu\tau\epsilon\varsigma$) gli dèi che vivono sull'Olimpo le dettero un dono ($\delta\acute{\omega}\rho\omicron\nu$), rovina per gli uomini industri».

Il padre [= Zeus] mandò a Epimeteo [il fratello di Prometeo] l'inclito Argifonte [= Ermète], veloce messaggero degli dèi, a portare il dono, né quegli si diede pensiero che Prometeo gli aveva raccomandato di non accettare mai un dono da parte



Minotauromachia: Tèseo uccide il Minotauro.

di Zeus olimpico, ma di rimandarlo indietro acciocché non ne sopravvenisse male ai mortali. Accettatolo, se ne accorse soltanto quando già aveva il male (84-89, trad. dello stesso).

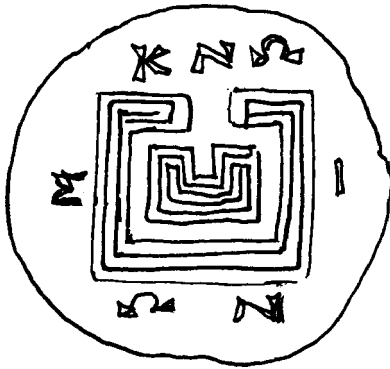
Il dono degli dèi portò agli uomini la rovina:

Fino ad allora viveva sulla terra lontana dai mali la stirpe mortale, senza la sfibrante fatica e senza il morbo crudele che trae gli umani alla morte: rapidamente, infatti, invecchiano gli uomini nel dolore. Ma la donna, levando di sua mano il grande coperchio dell'orcio, disperse i mali, preparando agli uomini affanni luttuosi. Soltanto la Speranza là, nel-

l'intatta casa, dentro rimase sotto i labbri dell'orcio, né volò fuori, perché prima Pandora rimise il coperchio sull'orcio, secondo il volere dell'egioco [= armato dell'ègida, uno scudo portentoso] Zeus, adunatore di nubi. Ma gli altri, i mali infiniti, erano in mezzo agli umani; piena, infatti, di mali è la terra, pieno ne è il mare, e le malattie, a loro piacere, si aggirano in silenzio di notte e di giorno fra gli uomini, portando dolore ai mortali; e questo perché l'accorto Zeus tolse loro la voce.

Non si può evitare l'intendimento di Zeus (90-105, trad. dello stesso).

Questo mito tenta di spiegare il motivo per cui gli uomini soffrono di



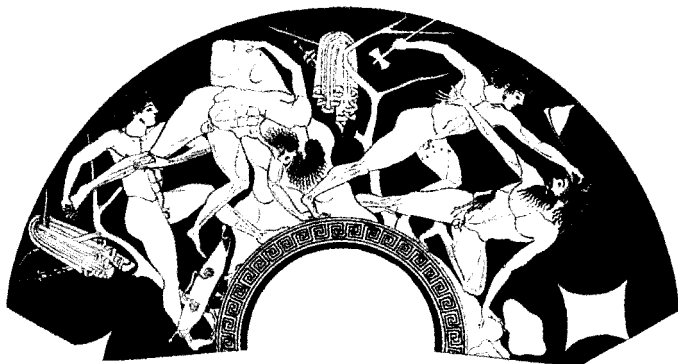
Il labirinto (da una moneta cretese).

malattie e d'altre disgrazie: perché, per esempio, si deve lavorare per vivere, mentre nell'età dell'oro la terra produceva spontaneamente frutti d'ogni genere? La storia è raccontata con linguaggio allusivo: Pandòra leva il coperchio d'un grande orcio, da cui escono tutti i mali, ma Esiodo non ci dice nulla riguardo a quest'orcio, non ci spiega perché si trovi lì e perché Pandòra abbia levato il coperchio: i lettori d'Esiodo probabilmente conoscevano la storia, ed egli non aveva nessun bisogno di raccontargliela; non è neppur chiaro perché si dica che la Speranza rimane nell'orcio: la condizione umana è forse disperata? O forse una speranza di salvezza e redenzione dai mali può venir fuori da quello stesso orcio, o vaso, che li ha diffusi per il mondo?

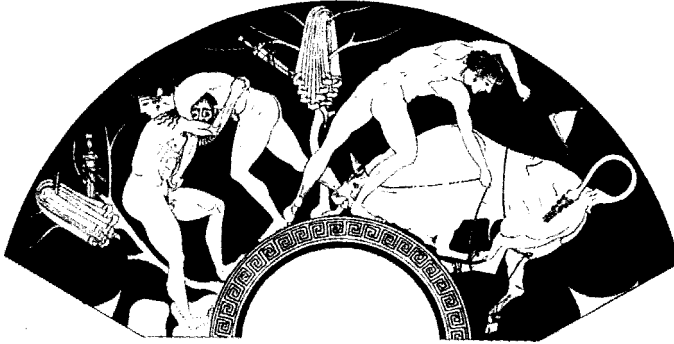
Altri miti si fondano sulla

storia, o su quel che i greci credevano fosse storia. Appartiene a questa categoria la storia di Tèseo e del Minotauro: Tèseo era un antico re d'Atene, e la sua figura fu al centro d'un intero ciclo di miti; egli apparteneva alla generazione precedente alla guerra di Troia, e si credeva che si dovesse a lui l'unificazione dell'Attica. Anche a Minosse, re di Cnosso, nell'isola di Creta, era attribuita un'esistenza storica: Tuciddide discute la questione dell'estensione del suo potere marittimo nell'introduzione delle sue *Storie*. Λαβύρινθος significa, nell'antica lingua di Creta, «casa della bipènne» (cioè della scure a doppio taglio): questo potrebbe essere stato il nome d'un grande palazzo di Cnosso, dove compare spesso la bipenne come simbolo religioso; le grandi dimensioni e la pianta complessa di questo palazzo possono spiegare forse il cambiamento di senso della parola λαβύρινθος, che venne a significare «labirinto».

La tauromachia (giochi che consistevano nell'eluder gli attacchi d'un



Le imprese di Tèseo.



Le imprese di Tèseo.

toro con acrobazie e volteggi sopra la sua testa e la sua schiena) era molto importante nel rituale cretese, ed è spesso rappresentata nelle opere d'arte di Creta; gli atleti che prendevano parte alle tauromachie potevano ben essere giovani prigionieri, provenienti da Atene o da altri luoghi. Sicché troviamo nel mito di Tèseo diversi elementi storici stranamente modificati.

Il mito d'Odiseo e del ciclòpe (v. il cap. 7) è tratto dall'*Odisea* d'Omero, che, come certo sapete, racconta soprattutto le avventure d'Odiseo durante il suo viaggio di ritorno in patria, a Itaca, da Troia. È questo un esempio d'una terza classe di miti greci: i racconti popolari; la storia dell'uomo debole che affronta un gigante con un occhio solo mangiatore d'uomini si trova nei rac-

conti tradizionali di molti popoli, e la struttura di queste narrazioni è molto simile.

La mitopoiesi, cioè la creazione di miti, sembra essere un'attività umana universale, e pare che i miti racchiudano la saggezza dei popoli primitivi. La loro interpretazione rimane una *vexāta quaestiō*, un problema molto dibattuto ma non ancora del tutto risolto; anzi, i miti greci sono così vari e complessi, per origine e significato, che qualunque tentativo d'enunziare regole generali per la loro interpretazione sembra destinato al fallimento. Ma, in qualunque modo li vogliamo considerare, è certo che i miti greci hanno affascinato l'immaginazione dell'uomo occidentale lungo tutto il corso della sua storia.

Lexicon

Verbi

ἀναγκάζω
 ἀνοίγω
 ἀποκτείνω
 ἀφικνέομαι
 βασιλεύω
 βοηθέω (+ *dat.*)
 βούλομαι
 βρῦχάομαι
 γίγνομαι
 δέχομαι
 διακόπτω
 ἐάω (+ *acc. e inf.*)
 ἐγείρω, ἐγείρομαι
 εἶπέ!
 ἔπομαι
 ἐράω (+ *gen.*)
 ἐργάζομαι
 ἔρχομαι
 ἐσθίω
 ἤβάω
 ἠγέομαι
 κλάζω
 κλείω
 λαμβάνομαι (+ *gen.*)
 μάχομαι
 οἰκτῖρω
 ὀνομάζω
 ὀσφραίνομαι
 πείθομαι
 πέμπω
 περαίνω
 πλέω
 πορεύομαι
 προχωρέω
 σφάζω
 τιμάω

τρέπομαι
 φοβέομαι

Sostantivi

ἡ ἀνάγκη, τῆς ἀνάγκης
 ἡ ἀριστερά, τῆς
 ἀριστερᾶς
 ἡ βασιλεία, τῆς
 βασιλείας
 ὁ βασιλεύς
 ἡ δεξιὰ, τῆς δεξιᾶς
 τὸ δεσποτήριον, τοῦ
 δεσποτηρίου
 ὁ ἐταῖρος, τοῦ ἐταίρου
 ἡ ἡμέρα, τῆς ἡμέρας
 ἡ κεφαλή, τῆς κεφαλῆς
 ὁ λαβύρινθος, τοῦ
 λαβυρίνθου
 τὸ λίνον, τοῦ λίνου
 ἡ μεσημβρία, τῆς
 μεσημβρίας
 ὁ μόχλος, τοῦ μόχλου
 ἡ ναῦς (τὴν ναῦν, τῆς
 νεώς, τῆς νηΐ)
 ἡ νῆσος, τῆς νήσου
 ἡ νύξ
 τὸ ξίφος
 ὁ παππῖας, τοῦ παππίου
 ἡ παρθένος, τῆς
 παρθένου
 τὸ πνεῦμα
 ἡ πόλις (τὴν πόλιν)
 ὁ πούς (τῶν ποδῶν)
 αἱ πύλαι, τῶν πυλῶν
 ὁ σκότος, τοῦ σκότου
 τὸ στήθος
 ὁ ταῦρος, τοῦ ταύρου
 ὁ τρόπος, τοῦ τρόπου

Nomi propri

ὁ Αἰγεύς
 ἡ Ἀριάδνη, τῆς
 Ἀριάδνης
 ὁ Θησεύς
 ἡ Κνωσσός, τῆς
 Κνωσσοῦ
 ἡ Κρήτη, τῆς Κρήτης
 ὁ Μινώταυρος, τοῦ
 Μινωταύρου

Dimostrativi

ἐκεῖνος, ἐκεῖνη, ἐκεῖνο

Numerali

ἐπτά

Preposizioni

κατά (+ *acc.*)

Avverbi

γε
 οἴκοι
 οὐδαμῶς

Congiunzioni e locuzioni**congiuntive**

ἐπεὶ πρῶτον
μηδέ

Locuzioni

κατ'ἔτος
 τὸ ἥμισυ
 ᾧ πάππα